



UNITÀ DI CRISI DELLA REGIONE LAZIO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

Ai Direttori Generali e Commissari Straordinari
delle ASL

Alle Prefetture di Roma, Rieti, Viterbo, Latina e
Frosinone

Trasmissione via pec

Oggetto: Procedure per la prevenzione e la diffusione del virus Covid- 19 nell'ambito del sistema di accoglienza straordinaria degli stranieri richiedenti protezione internazionale e del CPR di Ponte Galeria

Con riferimento alla allegata nota della Prefettura di Roma prot 0121401 del 4 aprile 2020, con la quale è stato richiesto alla scrivente Direzione di fornire indicazioni sulle procedure sanitarie da attivare nelle ipotesi di nuovi ingressi di stranieri nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), si formulano le seguenti raccomandazioni per la prevenzione o la limitazione della diffusione del virus SARS-CoV-2 e della patologia correlata (COVID-19).

Premesso che, nel rispetto di quanto disposto dal DPCM del 9 marzo 2020 "*Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale*", si ritiene necessario evitare i trasferimenti degli ospiti tra i vari CAS, si indicano di seguito alcune preliminari linee d'intervento per gli eventuali nuovi ingressi di migranti.

Al fine di evitare l'esposizione al rischio di contagio per i migranti già accolti e per gli operatori che vi lavorano, per lo straniero che effettua il primo ingresso nel CAS o nel CPR viene predisposto l'isolamento sanitario per 14 giorni in una stanza singola dotata di servizi igienici e doccia, ad uso esclusivo, con il monitoraggio quotidiano della temperatura e degli eventuali sintomi clinici. Contestualmente la Prefettura provvede ad attivare la ASL di riferimento per la valutazione clinica del paziente e l'eventuale esecuzione del tampone oro-faringeo, naso faringeo.

Solamente al termine dell'isolamento e dell'accertata negatività al Covid- 19, previo rilascio da parte della ASL del certificato di idoneità alla vita in comunità, la persona potrà essere inserita nel centro di accoglienza.

In caso di positività e tenuto conto delle condizioni cliniche del migrante, la ASL territorialmente competente, disporrà la permanenza del migrante all'interno del CAS, in appositi locali che garantiscono l'isolamento sanitario, ovvero richiederà il trasferimento dello stesso presso altre strutture dedicate (strutture alberghiere protette), o presso la struttura ospedaliera.

Le ASL sono tenute a comunicare alla Prefettura e agli enti gestori dei CAS che insistono sui propri territori, i referenti dei propri Dipartimenti di Prevenzione, al fine di consentire l'attuazione della procedura sopra indicata.

IL DIRETTORE
Renato Botti

RESPONSABILE UNITA' DI CRISI

Assessore alla Sanità

Alessio D'Amato